



Se l'aria è satura di violenza e di cattiveria

Troppo di frequente esplodono situazioni di violenza, di cattiveria e persino di odio vendicativo. Per restare agli ultimi giorni: a Peschiera del Garda il 2 giugno, festa della Repubblica, risse allucinanti dei "Tik Tok" con successive violenze sessuali a ragazze sul treno diretto a Milano; un uomo uccide ex moglie e convivente e poi si toglie la vita; l'ex presidente della Russia, Dimitri Medvedev, esce su Telegram con frasi farneticanti: "Odio l'Occidente. Sono dei bastardi e degenerati. Farò di tutto per farli sparire!". Sono tre spie, pur di natura assai diversa, che, comunque, segnalano uno stato di implosione della polveriera sociale. E che dire delle nostre stesse baby gang che organizzano scontri dove, con una ferocia più che belluina, si azzuffano con pestaggi fino al sangue e causano devastazioni in ogni dove? A fatica vengono domati dalle stesse Forze dell'Ordine? E il bullismo che si allarga a macchia d'olio! Allucinante rimane poi il fenomeno, più vasto di quanto appaia, delle autolesioni da parte degli adolescenti. Esse manifestano volontà di violenza contro se stessi. Per le più svariate ragioni, certo, ma di violenza pur si tratta. L'elenco non sarebbe finito. Ma è più che sufficiente perché l'intera società si interroghi su come intervenire per mettere un freno, se non per porre fine, a situazioni di barbarie della peggiore specie. A meno che non si stia rassegnando ad autodistruggersi per implosione di violenza, di cattiveria e di odio che covano in cuore. Con ogni probabilità tutte queste manifestazioni hanno un comune denominatore: il disprezzo degli altri! Che è il peggior detonatore di situazioni già implosive, in quanto cariche di conflittualità. Ho evidenziato tre termini per esprimere l'insieme delle manifestazioni antisociali: violenza, cattiveria, odio. Non di rado conniventi e complici. La violenza in genere si manifesta in atti esteriori, mediante i quali si aggredisce una persona o un gruppo di persone per fare del male fisico o addirittura per procurare la morte. Ma è evidente che la violenza è figliastra della cattiveria che si annida in cuore e che attende solamente l'occasione propizia per accendere la miccia. Per cattiveria intendiamo uno stato d'animo di avversione diabolica nei confronti di persone, con l'intenzione di far loro del male, fino a farle scomparire. Nel qual caso entra in scena il sentimento dell'odio che, appunto, mira a farli sparire, per usare la terminologia di Medvedev. Viene spontaneo interrogare l'animo umano per capire che cosa lo spinge a comportamenti così radicalmente disumani. Probabilmente il tutto resterà in gran parte un mistero affossato nella mente e nel cuore dell'uomo, al quale pure resterà in gran parte un mistero. Forse, però, qualche traccia di ciò che si agita dentro di male, che provoca malessere al soggetto stesso, il quale alla fin fine si

comporta da malvagio, perché vive una situazione di grave malessere personale, potrebbe essere riconosciuta nel suo esasperato individualismo. L'individualista, infatti, tende ad avvitarsi su se stesso. Considera ciò che è esterno a lui in termini di interesse o di avversione. Sicché, se Medvedev odia l'Europa, da lui definita bastarda e degenerata, è perché la vede schierata contro la Russia, anzi, contro gli interessi economici dei magnati, tra i quali lui stesso, più che quelli del popolo russo che ne subisce le conseguenze più pesanti. È un odio che sa di vendetta. Se poi, come capita fin troppo spesso, un uomo uccide la compagna, in genere è perché non la vede più sua proprietà. Di mezzo c'è sempre un io ipertrofico che valuta gli altri in funzione di se stesso. In ogni caso, gli altri non sono considerati valore in sé, ma strumenti o oppositori, su cui scatenare le forze brute infernali che dominano l'animo. Fenomeni di rissa, bullismo, baby gang, e persino l'autolesionismo, rivelano stati d'animo alterati nei confronti degli altri o dello stesso proprio io, non accettato, non considerato con benevolenza, ma percepito come un peso per gli altri, al limite come un insopportabile avversario di se stesso. Sono tutti fenomeni che lasciano pensosi quanti hanno a cuore il destino di una società chiamata a vivere nella solidarietà e nella accettazione reciproca. E sollecitano famiglie e istituzioni educative ad una formazione delle giovani generazioni simultaneamente al senso della propria individualità e al senso della socialità. Concretamente, al senso del rispetto, della benevolenza, dell'amore verso verso se stessi e verso tutti.

Verona, 12 giugno 2022

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona